

2014 Aprile 05 Il Quotidiano della Calabria

CITTA' METROPOLITANA – Incontro di studio organizzato alla sede di Confindustria
“SI ALL'INTEGRAZIONE URBANO-RURALE”

Programmazione e finalità in vista della realizzazione dell'ente territoriale

«La città metropolitana di Reggio può avere un carattere unico e deve essere quello dell'integrazione urbano-rurale come in Germania». Programmazione e finalità in vista della realizzazione dell'ente territoriale sul territorio provinciale reggino, nella relazione di Grazia Gioè, urbanista policy maker, all'incontro di studio organizzato nella serata di ieri presso la sala conferenze della Confindustria di Reggio Calabria dall'associazione di club service dell'area dello Stretto, Think Tank, con la collaborazione di Fondazione Mediterranea.

Una iniziativa che arriva puntualmente all'indomani dell'abolizione delle province e che si pone l'obiettivo di fornire le indicazioni necessarie per definire quale “governance” dovrà insediarsi in un territorio vasto e complesso come quello della provincia reggina. Le condizioni di partenza illustrate dall'urbanista Gioè nel suo intervento, tuttavia, non promettono nulla di buono. La città e la provincia di Reggio, difatti, presentano carenze importanti in quasi tutti gli aspetti e i settori vitali per la reale costituzione della Città Metropolitana che ufficialmente entrerà in vigore nel 2016. «Ad oggi, Reggio non ha i requisiti per essere una Città Metropolitana», ha spiegato Grazia Gioè.

«E' un riconoscimento che “ha vinto alla lotteria”, in quanto non vi sono i canali finanziari e le opportunità per dare seguito alla realizzazione della smart city e non siamo ancora preparati culturalmente a rendere questo tipo di governance efficiente». Un passaggio netto quello dell'urbanista che non lascia spazio ad equivoci. Per sostenere la sua tesi la policy maker ha illustrato alcuni dati statistici relativi al territorio provinciale reggino: dal punto di vista demografico, «abbiamo appena 550 mila abitanti su un'area vastissima» e una «natività che si attesta su percentuali molto basse, vicine al 9%»; inoltre, la popolazione dell'area presenta livelli di reddito infimi, con «una media di redditi dichiarati sotto i 20 mila euro: questo significa povertà». Tutto ciò senza contare le conosciute e gravi carenze inerenti il settore dei trasporti e quello infrastrutturale (ferrovie e autostrade su tutti) e delle comunicazioni.

A queste si aggiunge la mancata copertura della banda larga e del digital divide, «note negative considerando – ha spiegato Gioè - che le Città Metropolitane si sviluppano sulla tecnologia». Con un tale “bagaglio” «il pianificatore si espone ad un forte rischio», ha affermato l'urbanista. Insomma, i presupposti sembrano essere decisamente poco confortanti. Al tavolo dei relatori anche il presidente della Confindustria, il quale nel suo intervento è soffermato sugli aspetti positivi che l'istituzione della Città Metropolitana porterà con sé, a partire dai finanziamenti comunitari che per lo stesso Cuzzocrea, secondo una stima approssimativa, potrebbe registrarsi intorno ad una somma pari a 171 milioni di euro e 200 mila euro. Il presidente di Confindustria ha posto l'attenzione altresì sulla legge 125 e la delega alle autorità urbane che «avranno la responsabilità di selezionare gli interventi e di gestirne l'attuazione», senza passare attraverso altri enti territoriali. «La Confindustria – ha affermato Cuzzocrea – è presente al tavolo del partenariato per dare il proprio contributo sull'elaborazione delle linee guida della futura Città Metropolitana».